



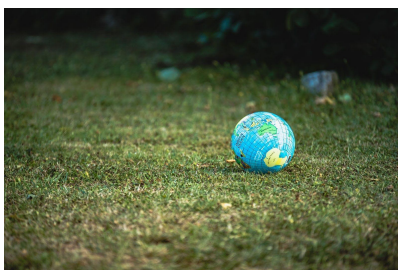
Giornale VSP

Earth Overshoot Day: una corsa contro il tempo

Di [Sara Barone](#)

L'[Earth Overshoot Day](#) è quel particolare giorno dell'anno in cui le risorse consumate dall'essere umano superano quelle messe a disposizione dalla Terra.

È il Global Footprint Network, un centro di ricerca internazionale con sede negli Stati Uniti, a decidere la data: il calcolo si basa sul numero di giorni dell'anno che la biocapacità terrestre (volume delle risorse disponibili) riesce a provvedere all'impronta ecologica umana. I giorni successivi a questa data limite sono detti overshoot e si stima che entro il 2050 questa data potrebbe pericolosamente essere sempre più lontana dal 31 dicembre, termine dell'anno.



L'Earth Overshoot day è stato istituito nel 1971 in cui la data limite era stata fissata al 21 dicembre: ben dieci giorni prima della fine dell'anno. Con il passare degli anni, una sempre maggiore industrializzazione e una nuova etica dei consumi hanno progressivamente allontanato questa data: ricordiamo ad esempio il 1995, in cui l'Overshoot Day era il 5 ottobre, il 2005 era il 26 agosto e, data particolarmente preoccupante, nel 2019 era il 29 luglio, rappresentando così l'anno nel quale l'umanità ha consumato più rapidamente - e più voracemente - le risorse messe a disposizione dalla biocapacità terrestre. L'uomo, nel 2019, ha usato le risorse di 1.72 pianeti terra, un risultato clamorosamente negativo.



Ad una prima analisi sembrerebbe che l'Overshoot Day del 2020 (22 agosto) abbia portato con sé un leggero miglioramento nella gestione delle risorse terrestri, regalando in più appena 24 giorni.

In realtà, nostro malgrado, la situazione è decisamente più preoccupante di ciò che appare: il trimestre marzo-aprile-maggio, infatti, ha "regalato" alla Terra un ben inferiore grado di sfruttamento delle risorse terrestri, se consideriamo che migliaia di fabbriche, industrie e attività hanno costantemente diminuito il loro impatto ambientale.

La quarantena in oltre 200 paesi e regioni del mondo ha infatti permesso - in condizioni di pandemia globale - una costante diminuzione delle concentrazioni di diossido di azoto nell'atmosfera, la cosiddetta "macchia rossa" delle mappe emesse dal satellite Copernicus o GMES. In questo modo, non soltanto l'inquinamento si è temporaneamente ridotto, ma anche lo sfruttamento di ecosistemi e biodiversità si è indebolito. Non si tratta di un cambiamento strutturale, di pensiero o di governance, quanto di una inesorabile conseguenza della pandemia.

Tuttavia, è necessaria una pandemia globale per arrestare l'eccessiva industrializzazione e il consumismo sfrenato? È indispensabile fermare le attività di un intero pianeta, di sette miliardi di abitanti, per guadagnare qualche giorno in più di biocapacità? No, ed è il momento che ciò venga compreso e che si mettano in atto importanti cambiamenti e transizioni per muoverci verso un'economia ampiamente sostenibile e che salvaguardi ambiente, salute e, soprattutto, il futuro del pianeta Terra.

Tutti, dalle grandi multinazionali a noi semplici cittadini, continuiamo ad agire come se le risorse messe a disposizione della terra da un lato ci fossero dovute - senza nulla in cambio - dall'altro siano inesauribili. Non potremmo essere più in errore di così: il nostro pianeta è in grado soltanto in piccola parte di rinnovare tutto ciò di cui costantemente l'essere umano ha bisogno per portare avanti le proprie attività: dalle foreste ai terreni, passando per i mari e gli oceani sempre più disastrosamente maltrattati.

Non servono toni epocali o melodrammatici per descrivere un fenomeno che in pochi anni ci porterà ad esaurire completamente le risorse a disposizione e a dover contare su altro, un campo ancora assai inesplorato e non poco insicuro. Si stima, infatti, che l'essere umano avrebbe bisogno di ben 2,72 Terre per soddisfare le proprie necessità.

Eliminazione dell'inquinamento, salvaguardia della biodiversità e riorganizzazione delle risorse disponibili sono solo alcune delle proposte – prossimamente realizzabili – contenute nel [Green Deal Europeo](#): un piano di azioni economiche, politiche e sociali portato avanti dalla Commissione Europea, che si propone di raggiungere la neutralità climatica e il passaggio ad un'economia totalmente sostenibile entro il 2050.

In particolare, sarebbero tre i punti che l'UE tenta di portare a compimento e con ottimi risultati:

- nel 2050 non siano più generate emissioni nette di gas a effetto serra
- la crescita economica sia dissociata dall'uso delle risorse
- nessuna persona e nessun luogo sia trascurato.

Oltre ad un'efficace regolamentazione politica ed economica, è a partire dalla vita di tutti i giorni che si potrebbe e dovrebbe dare una spinta ad una vita più leggera ambientalmente ed eticamente sostenibile.

L'Earth Overshoot Day dei prossimi anni potrebbe esponenzialmente allontanarsi dal 31/12, segnando così una catastrofica situazione che soltanto un'attenta azione preventiva e cautelare potrebbe scongiurare.

